



Aut.: Tribunale di Bassano n. 1/66 del 1-9-1966 - Direttore respons.: Gianfranco Cavallin - Proprietario: Leo Munari - Tip. Reg. Veneto Conselve (PD) - Luglio 1973 - L. 100

# Editoriale

Puntualmente, o quasi, ritorna alle stampe il giornale di Conco, nato con intenti più che apprezzabili. La voce di alcuni abitanti del paese, che si estende a tutti i concittadini siano essi abitanti a Conco o emigrati, è sempre gradita.

Indubbiamente il maggior merito di questa edizione va al proprietario del periodico (non si sa ormai che frequenza dare ad esso) Leo Munari. Egli, con puntiglio e coraggio, porta avanti un discorso di diffusione di idee, di critiche anche (sempre per il bene comune e dei suoi abitanti, però) che meriterebbe maggior fortuna. Anche in questo numero oltre agli ormai cari e indispensabili «ricordi» di Nanni Munari, appaiono note di cronaca che, sia pure nelle pieghe delle frasi, trovano qualche spunto graffiante.

Ed è così che deve essere un giornalino di paese e destinato a tutti.

Deve essere aperto innanzitutto a ogni opinione, anche se non unitamente condivisa, purchè sia espressa in termini correnti e privi di intenzione offensiva. Lo sforzo in questo senso è costante in «Quattro Ciacole» che ormai da parecchi anni ho il piacere di dirigere, anche se con sempre minor impegno (di tempo), dal momento che si sono diradate anche (e molto) le occasioni di incontro con gli amici di Conco. Esistono in paese problemi di fondo sui quali si potrebbe impegnare una discussione anche lunga e interessante.

Occorre però che, per questo, ci sia una corrispondenza tra il pubblico e le autorità che vengono interpellate. La frattura invece esiste e manca un colloquio diretto, per motivi che, forse con ragione, si possono raggruppare sotto il nome di «pigrizia».

Essa è il rifugio di un mondo che sta correndo freneticamente al progresso. Gli sforzi di «Quattro Ciacole» sono tesi a superare, sia pure con troppo rare uscite, questa situazione. E' gradito ogni aiuto in questo senso.

Gianfranco Cavallin

## INTERVISTA CON LA MAMMA DI DON ITALO

Mercoledì 25 Aprile, terminata la cerimonia in onore di don Italo, casualmente ci siamo incontrati con la madre, signora Elvira Girardi; l'abbiamo invitata al nostro tavolo al «Cappello».

«Sono proprio contenta che questo invito mi sia rivolto dai ragazzi di Conco; don Italo voleva tanto bene anche a voi... sono un po' nervosa ed emozionata, ero preoccupata per la cerimonia, per la gente, per gli incontri con tutte le personalità... ma la xè 'ndà pulito, vero?».

In queste parole così umane erano racchiusi l'ansia ed il timore di non riuscire a sostenere la cerimonia sino in fondo, senza essere sopraffatta dall'emozione. Proprio da lei ci è stato rivolto l'invito a recarsi nella sua abitazione al «Stringari» per



Don Italo con i ragazzi di Stringari la contrada dove egli nacque.

ascoltare alcuni episodi inediti della vita di don Italo a lei particolarmente cari.

Era una mattina piovigginosa quando, carta e penna in mano, ci siamo recati dalla signora Elvira Girardi, che ci ha accolti molto gentilmente e si è prestata volentieri a rispondere alle nostre domande.

D. Ci racconti qualcosa dell'infanzia di don Italo; ricorda qualche episodio di questo periodo?

R. Sin dalla primissima infanzia era tanto buono; io mi recavo in piazza e lo lasciavo anche per tre ore, solo, sul letto. Era sufficiente che avesse tra le mani giornali e penne per scarabocchiare e se ne restava quieto quieto, dimostrando già da allora il suo carattere mite e la passione per il disegno. Nel dicembre del '43, quando don Italo aveva circa un anno e mezzo, lo ricoverai all'ospedale per un'infezione; ricordo che in quel periodo bombardavano il ponte di Fontaniva. Quando andai a riprenderlo, dopo otto giorni di lontananza, il bambino cominciò a gridare aggrappandosi su di me, come vedete in questa immagine della Vergine, da lui incorniciata e appesa al muro; quando fu certo che lo avrei riportato a Conco salutò tutti gli uomini della camerata e offrì loro, come era solito fare, il bollettino di guerra: "brrr... brrr...".

D. E di don Italo scolaro, cosa ci può dire?

R. Era bravo a scuola, raramente prendeva brutti voti e in questo caso piangeva. Tutti i compagni gli volevano bene ed anche se succedevano delle liti, non mi raccontava niente. Era molto vivace e gli piaceva giocare con gli amici; ricordo che in quel periodo il padre di don Alessandro, che faceva il falegname, lo chiamò ad aiutarlo nella sua bottega; il compito di Italo era quello di raddrizzare chiodi. Lavorava mezz'ora, poi il clamore dei compagni lo attirava irresistibilmente e «tagliava la corda» per correre a giocare. Qualche volta «passava il Vescovo»; succedeva però «che so fradelo el tacava sbechi 'ncora prima de ciapare e invese me don Italo el le ciapava sito sito». Mai mancò alla Messa e alla Dottrina; piuttosto che mancasse quando il tempo era inclemente, lo portavo in paese sulla schiena. A casa poi si chiudeva in soffitta dove aveva allestito un piccolo altare adorno di immagini sacre, da lui stesso disegnate o ritagliate.

(Continua a pag. 2)

## Pensando a loro

Una quindicina di giorni or sono, sono ritornati al paese molti emigranti. Persone anziane, felici di essere nuovamente a casa loro.

Le osservo, sorridenti, salutare le persone che conoscono, elogiare il paese, che è molto cambiato. Sono entusiaste e contente.

Ho sentito raccontare da uno di loro un episodio, che mi ha tanto commosso da non poterlo mai più dimenticare. Una nostra paesana, emigrata in Australia, fra le tante cose ha portato con sé un cuscino.

Quando è triste lo tiene stretto stretto, lo osserva quasi con tenerezza. Il marito si accorge di questo, prende il cuscino, lo guarda e sente un odore strano. Interroga la consorte, la quale così risponde: «Tasi omo, anca se te ghe rajon, ma sto cussin le fato co le foje de nogara, e mi, co sento l'odore me vien in mente el me Conco».

Sinceramente queste parole mi hanno spinto a meditare e all'improvviso mi sono comparsi davanti gli occhi le figure di moltissimi emigrati.

Persone che sono partite giovani, con nel cuore tanta speranza di riuscire e tanta amarezza per tutto ciò che dovevano lasciare, spronate dalla forza dell'orgoglio, della necessità, del coraggio a persistere, a non lasciarsi prendere dalla sfiducia, dalle ostilità che incontravano, dai mille e mille disagi. Gente che alla sera, dopo ore e ore di faticoso lavoro, arrivava a casa stanca e invece di volti amici, incontrava persone estranee, fredde, diffidenti e con atteggiamenti sprezzanti e di superiorità. Erano duri quei primi tempi. Quanta nostalgia! Quante lacrime scorgo nei loro occhi, lacrime asciugate in fretta, per quel senso tipico di pudore di noi gente di montagna.

Li vedo mentre prendono



le foto dei loro cari e le cartoline del paese: la malinconia li avvolge, ma un timido sorriso appare nei loro sguardi: sono i ricordi che impetuosi affiorano alla memoria. Si vedono a chiacchierare con gli amici a « far filò » nelle stalle, a cantare, suonare, giocare a carte. Ripensano ai giorni della loro fanciullezza, dove il pane era misurato, ma in cambio godevano di vera libertà e amicizia: « uno per tutti, e tutti per uno » si poteva considerare il loro motto.

Nella mente passano i visi delle persone amate, le piccole avventure della gioventù, le battute scherzose. Nei loro ricordi tutto è bello e dolce, poetico. Ed è tutto questo amore che dà a loro la volontà di lottare, di vincere. Lavorano infatti; riescono a guadagnare qualcosa, e questi guadagni un domani gli permetteranno, come è già avvenuto, di ritornare al paese, costruirsi una villetta e vivere sereni la loro vecchiaia.

Maria Grazia Girardi

## RICORDI D'INFANZIA

Era da poco suonata l'ave Maria e la gente già si apprestava al riposo quando arrivò la notizia in piazza Conco: l'Alfredo Campanari era morto, a vent'anni, sepolto da una valanga a Vipiteno. Questa la cronaca.

Io, allora bambino, ricordo la serata umida e fredda. Mi accodai agli uomini e donne, sbucati non si sa da dove, mentre la madre singhiozzante saliva su di un'auto per raggiungere la salma del figlio lontano.

Quanta gente quella sera: da Conco Alto, dal centro, dalle contrade più lontane. Conco aveva perso un figlio e tutti piangevano.

Nessuno l'avrebbe rivisto più con la sua bicicletta far le acrobazie in pianura o scendere dal capitello in piedi sulla sella. O d'inverno, degno olimpionico, nella bassa del Tognela, saltare con gli sci venti metri da un trampolino di fortuna alto sei e no cinquanta centimetri.

Povero Alfredo! Lo rivedo vivo, sempre in moto, pieno di vita, morto come tanti altri lontano dal suo paese.

E voi, più fortunati, che di Conco siete il simbolo, non saprete mai cosa voglia dire essere lontani, non vedere che il campanile del vostro giornoletto, con dentro il desiderio di tornare e non poterlo fare perchè Conco è rimasto così com'era. Solo la gente è cambiata.

Tra loro non esiste più l'altruismo di una volta. Sono rimasti gli anziani a ricordare un'epoca lontana, ma come le candele accese si consumano e si spengono portando con sé l'affetto e la comprensione che avevamo l'uno per l'altro.

Tranquillo Pilati

(Seguito da pag. 1)

### INTERVISTA CON LA MAMMA DI DON ITALO

*D. Quando manifestò la prima volta il desiderio di farsi sacerdote?*

R. Non ricordo bene se a nove o dieci anni, andò in colonia al mare; prima di ritornare a casa, lasciò scritta una lettera per il direttore nella quale manifestava questo desiderio, destando l'ammirazione dei superiori e degli stessi compagni.

*D. Quale reazione provocò in famiglia la sua volontà di essere prete?*

R. Fummo contenti; mai però lo spingemmo a seguire la sua vocazione o più tardi a continuare la via intrapresa; inoltre che io sappia non manifestò mai crisi o dubbi; sempre si dimostrò ferreo nella volontà di giungere al sacerdozio e cercò in tutti i modi di non recarci preoccupazioni.

*D. Chi lo indirizzò ad entrare nel seminario vescovile di Thiene?*

R. Proprio in quel periodo venne a Conco un padre Bianco il quale sapeva della vocazione di don Italo e voleva farlo entrare nella propria congregazione. Andai così da don Alessandro e dall'Arciprete i quali mi consigliarono di farlo entrare nel seminario diocesano perchè una volta sacerdote, avrebbe potuto essere più vicino a noi genitori. Don Italo accettò volentieri e iniziò gli studi a Thiene.

*D. Quali furono le sue prime reazioni nel nuovo ambiente?*

R. Ricordo che il giorno in cui entrò accompagnato da me e da suo padre in seminario era felice; ci lasciò sorridente mentre noi ritornammo piangendo. Più tardi abbiamo saputo che la nostalgia lo fece soffrire e che nei primi tempi spesso piangeva. I suoi superiori erano contenti e avevano molta fiducia in lui. Vi racconto un fatterello: una domenica mio marito si recò a trovarlo e chiese al Rettore come si comportasse il figliolo. — Va bene; speriamo continui così — disse e poi aggiunse con tono scherzoso: — peccato rimanga piccolo per salire sull'altare e arrivare al tabernacolo —. Niente paura — rispose mio marito — « che mi ghe farò nà scaleta » —.

*D. Riusciva negli studi?*

R. Quando faceva le medie, trovava anche lui qualche difficoltà; se un compito andava male, piangeva e per scusarsi diceva che pensava alla mamma ammalata. In ogni caso fu ogni anno promosso. Dal seminario scriveva spesso; firmava le sue lettere « il tuo scricciolo »; così infatti lo avevano soprannominato i compagni per la sua esile figura.

*D. Come occupava il tempo durante le vacanze?*

R. Quando arrivava dal collegio suo padre gli andava incontro al Tornante per prendergli le valigie e lui lo precedeva sorridente. Poi non mancava mai di andare a salutare tutti gli abitanti della contrada. Ogni giorno andava in Chiesa e dopo le preghiere si intratteneva per ore a suonare l'harmonium. Una volta arrivò a casa con una fisarmonica presa a noleggio e mi martirizzava con le solite note di un'unica canzone che continuava a provare. Alla mia domanda: — Italo, che cosa ti serve imparare a suonare la fisarmonica se vuoi andare prete? —. Mi rispose: — Anche la musica è un mezzo per attirare i giovani, per fare insomma dell'apostolato —. Spesso si recava dall'Arciprete e poi anche da don Domenico con i quali si confidava, trovava consiglio, comprensione e aiuto. Il resto del suo tempo libero lo dedicava ai giovani di Conco, organizzando passeggiate, giochi, escursioni sulle nostre montagne che tanto amava. Non trasgrediva alle regole del seminario; addirittura non si toglieva mai il colletto « per paura de far pecà ».

*D. C'è stato un avvenimento particolarmente doloroso nella vita di don Italo?*

R. Soffrì molto per la morte del papà, tanto che non era più capace di concentrarsi nello studio e quasi rifiutava il cibo. Aveva un carattere chiuso e difficilmente esternava gioie e preoccupazioni; le sue uniche parole di commento dopo la celebrazione della prima S. Messa a Conco furono: « Mamma, finalmente so rivà anca mi » ed io leggevo nei suoi occhi una grande felicità.

*D. Ci racconti qualche episodio dell'apostolato di don Italo a Borso.*

R. L'Arciprete di Borso ci accolse molto benevolmente e in seguito si dimostrò molto affezionato a don Italo, interessandosi ad esempio per la sua permanenza a Borso allorchè venne destinato alla parrocchia del Carmine

di Padova. L'ideale di don Italo continuava ad essere sempre quello di rimanere vicino ai giovani; qualche volta, data la mia età, la loro rumorosa allegria mi infastidiva e un giorno gli dissi: — « Varda 'ndove ch'el Signore el me gà condanà ». Don Italo mi rispose: — Ricordati mamma che se dovessimo cambiare, io avrò sempre attorno i giovani; cerca quindi di abituarti —. Vedendomi stanca mi mandò a letto, assicurandomi che « el seciarò lo gavarà fato la Maria »; invece di lì a poco sento un gran « spignatare nò da temena »; mi alzo e lo vedo con le maniche rimboccate, tutto intento ad asciugare i piatti da lui lavati.

Il suo raggio di apostolato era vasto; si dedicava a tutti i parrocchiani, recandosi a visitare gli ammalati, accettando qualsiasi discussione politica, sociale e naturalmente religiosa; organizzava, come sapete, attività e gruppi con scopi diversi. Nominava spesso i ragazzi di Conco e li additava ad esempio di entusiasmo giovanile. Quando usciva di casa, pur non dicendo dove si recasse per non impensierirmi, mi baciava sempre affettuosamente. Mi voleva proprio bene, accettava anche i miei consigli. Vi racconto un episodio accaduto poco prima che il mio don Italo partisse per il campeggio. Doveva andare in quei giorni a far la questua; il primo giorno tutto andò bene; alle dodici del giorno dopo mi capita a casa con mezzo salame e io gli dico: — « Cosa ghin femo de meso salame, ghimo bisogno de schei pa' nuare in Conco » e lui mi risponde: — « Mama, me gò catà in casa de na femena che la cercava de giustare la tornela rota e mi ghe la gò messa a posto fin deso ». Un'altra volta, stava recandosi a Bassano e lungo la strada s'imbattè in un camionista in panne; aveva torato una ruota ed era privo di quella di scorta e degli arnesi per sistemarla. Don Italo premurosamente lo accompagnò a casa con la sua macchina e, ritornando con gli utensili aiutò a sistemare il tutto. Vedete il cuore generoso del mio don Italo. Per esempio quando i giovani del patronato rompevano sedie, palline e vetri diceva che chi rompe paga, ma alla fine provvedeva sempre lui. Un'altra volta vedendo piangere un bambino dietro la canonica e saputo il motivo di tanta disperazione (aveva perso mille lire) disse: — « Ciapa quà mille franchi, bauco, no stà criare » —.

*D. Signora, scusi la confidenza, le chiediamo in tono scherzoso se Don Italo le ha mai parlato di ragazze.*

R. — « Ghe mancaria altro; nà volta però so pasà visin la casa de un scapolo e gò pensà tra mi: che ben ch'el stà sto omo, nol se confonde de femene. Co sò 'nda casa, ghe gò contà al me don Italo el pensiero de prima e ghe gò dontà: valtri preti che ghi fato voio de castità vuol butar dò le vesti; per forza la guera in Medio Oriente continua! e ilo: — Tasi mama, vutu che te la porta casa bionda o mora? — E mi svelta: — Se te ghin porti casa una, ghe sbrego dò i oci » —.

*D. Sappiamo che don Italo soffriva anche il sonno, perchè dedicava troppo del suo tempo ai giovani, i quali lo intrattenevano anche la sera. E' vero?*

R. Sì, è vero. A volte al mattino durante la celebrazione della S. Messa stavo in ansia, « su l'altare dal sono el xera bianco fà na strasa, gheo sempre paura che ghe cascasse fora dale man la particola e jero pronta a 'ndar ciparlo perchè me pareva che da un minuto a l'altro el se tabaltase ».

*D. Dove conserva la medaglia d'oro consegnata mercoledì 25 c. m.?*

R. La tengo in camera; per mezzo di 4 Ciacole vorrei anzi ringraziare don Giuseppe Dalle Nogare e tutti gli altri che sempre si sono interessati al mio don Italo, anche dopo la morte per la consegna della medaglia. Ora mi sembra di non aver altro da raccontarvi, sono un po' stanca ma prima di andarsene bevete un caffè.

Possiamo dire di essere usciti da questa linda casetta con animo più sereno; abbiamo ammirato e quasi invidiato questa madre ricca di profonda sensibilità, di quella bontà e semplicità tanto rare nella società attuale votata solamente al progresso materiale e preclusa agli autentici traguardi dei valori morali e spirituali.

Le ultime parole rivolteci da questa mamma mentre, per la prima volta durante il colloquio, scendevano dai suoi occhi alcune lacrime, sono state queste: — « Il mio don Italo aveva sempre nostalgia di Conco e delle sue montagne, per questo ho voluto che venisse sepolto quassù ».

Florina Stefani  
Rosalba Munari  
Gherardo Girardi



QUEL CHE NON SI È POTUTO DIRE IL 25 APRILE 1973  
IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA  
DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE  
ALLA MEMORIA DI DON ITALO GIRARDI

A nome dei Combattenti e Reduci degli Alpini, dei Donatori di Sangue e sicuro di interpretare il pensiero del popolo buono di Conco, in particolare dei giovani, porgo a Te o caro Don Italo il commosso saluto.

Oratori ben più quotati hanno illustrato prima di me con alte parole il Tuo eroico gesto; noi gente semplice, con semplicità parliamo e Ti diciamo soltanto tutto il nostro dolore e tutta la nostra ammirazione: dolore per la Tua immatura fine, ammirazione per il Tuo sublime gesto; il resto lo lasciamo al cuore... I nostri cuori parlano e Tu ci ascolti e ci capisci molto bene, perchè anche Tu sei come noi un semplice figlio della montagna. E, voglio finire queste brevi parole, ripetendo alcune frasi scritte per Te su questo nostro piccolo giornale (che a Te tanto piaceva), in occasione delle gare di sci per il primo trofeo a Te, caro don Italo, intitolato: — Signore lascialo andare per le montagne, a guidare ed a sorreggere tanti giovani che si accingono ad affrontare le pericolose discese della vita che a loro si schiude; sia a questi giovani sempre presente l'Angelo di Don Italo che tanto li amò e che per loro diede la vita.

(Nanni Munari)



I coscritti della classe 1929 posano per parenti e amici dopo l'abituale simposio.

## NOTE PREVIDENZIALI

Si è ritenuto fare cosa grata ai lettori, inserire fra i tanti argomenti affrontati, anche quello riguardante le assicurazioni sociali.

È, questo, un argomento che interessa la generalità dei cittadini che prestano la loro opera retribuita alle dipendenze di datori di lavoro e di coloro che, pur lavorando in proprio, sono ugualmente soggetti alle assicurazioni sociali — quali i coltivatori diretti, commercianti, artigiani —.

Dal 1898, fino ai nostri giorni, varie leggi si sono succedute per codificare la materia previdenziale.

Basterebbe, pertanto, soffermarsi ai nostri giorni e in particolare alla fondamentale legge del 30-4-1952, n. 218 per arrivare alle ultime disposizioni legislative:

— i soggetti nel rapporto assicurativo sono tre: assicuratore, assicurante, assicurato. L'assicuratore, è sempre un Ente pubblico — vedi Previdenza Sociale, Cassa Mutua Malattia, Istituto Infortuni per parlare dei tre maggiori Enti.

L'assicurante è il datore di lavoro (Ditte o altre Amministrazioni) al quale incombe la maggior parte degli obblighi, derivanti dal rapporto assicurativo — quali il versamento dei contributi o l'anticipazione ai lavoratori per conto dell'Ente Assicuratore, degli assegni familiari.

Assicurati sono tutti i lavoratori subordinati, coloro cioè che prestano lavoro retribuito, nonché alcune categorie di la-

voratori autonome, indicate nella premessa di questo articolo.

Alcune categorie di lavoratori, sono escluse dall'obbligo delle Assicurazioni sociali — vedasi dipendenti dello Stato o di altri Enti — per i quali vigono altre forme di assicurazione sociale. Lo scopo delle assicurazioni sociali è di garantire a tutti gli assicurati, alcune forme previdenziali, che per brevità elenchiamo di seguito nella speranza di citarle tutte:

### PRESTAZIONI

Esse sono di due specie: economiche e sanitarie.

Le economiche sono: le pensioni di vecchiaia, invalidità, superstiti, le pensioni sociali agli ultrasessantacinquenni, gli assegni familiari, la Cassa Integrazione Guadagni ai lavoratori ad orario ridotto, le prestazioni contro la disoccupazione volontaria, le prestazioni post-sanatoriali.

Le sanitarie sono: ricoveri in sedi appropriate agli effetti da forme tubercolari, prevenzione dell'invalidità, assistenza mutualistica.

Parleremo ora della pensione di vecchiaia che si può acquisire, potendo far valere il requisito dell'età di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne, nonché in determinate condizioni di contribuzione.

Per le pensioni di vecchiaia autonome (coltivatori, commercianti artigiani, l'età è di 65 anni.

Il secondo requisito da far valere è la contribuzione che deve essere di 780 contributi

settimanali pari a 15 anni di assicurazione in tutta la vita assicurativa.

A partire dall'1-1-65, in base alla legge n. 903, è stata concessa la pensione di anzianità a coloro che possono far valere 35 anni di assicurazione indipendentemente dall'età.

Nella somma dei contributi per pensione, vengono calcolati anche i periodi di servizio militare comunque prestati, purchè non abbiano dato luogo a pensione da parte dello Stato (militari di carriera) — i periodi di malattia fino a un massimo di 12 mesi — i periodi indennizzati di disoccupazione — i periodi di assistenza antitubercolare in dipendenza di assicurazione propria — i contributi volontari per i quali comunque è necessaria una preventiva autorizzazione — i periodi di lavoro svolti all'estero.

La pensione di vecchiaia, attualmente viene calcolata in base alla retribuzione media settimanale negli ultimi 5 anni di lavoro, di cui 3 più favorevoli — sino ad un massimo di 40 anni di contribuzione e nella misura del 74%.

La pensione di vecchiaia obbligatoria, comunque, non potrà mai essere inferiore ad un minimo garantito che attualmente è di L. 31.650 mensili per coloro di età inferiore ai 65 anni e di L. 33.750 per coloro che superano i 65 anni.

A tali importi vanno aggiunte le quote di assegni nella misura fissa di L. 4.160 per la moglie e di L. 5.720 per ogni minore a carico, e se superiore, deve essere inabile o studente.

Si rammenta, infine, che la legge prevede un sistema di scala mobile annuale mediante il quale, all'inizio di ogni anno, le pensioni subiscono un aumento in percentuale in base all'aumento del costo della vita. Quest'anno l'aumento è stato del 5,50%.

Per le pensioni autonome, come già detto, di cui sono beneficiari i coltivatori diretti, commercianti, artigiani, l'importo mensile è di L. 25.300 cui vanno aggiunte le quote di assegni nella misura fissa di Lire 2.530 per la moglie e i minori.

Le pensioni sociali, infine, che vengono concesse a tutti i cittadini italiani in età di 65 anni, purchè privi di rendite o di altre pensioni, escluse quelle di guerra, sono state elevate nell'anno in corso a L. 19.000 mensili con diritto anche all'assistenza mutualistica di malattia.

Parleremo in un prossimo colloquio delle pensioni di invalidità e dei superstiti o di riveribilità.

A'fredo Luperto

## Un mondo che sparisce

### i «SORANOMI» di FONTANELLE

Un tempo, fino alla prima Guerra Mondiale, pochissime persone di Fontanelle, come di tanti altri paesi, erano conosciute, nominate e interpellate col vero nome e cognome. Quasi tutte avevano un soprannome di fa-

miglia o personale. Ciò dipendeva dalla rilevante percentuale di analfabeti e dall'abitudine di ripetere senza fantasia nei Battesimi i nomi dei nonni o di altre persone defunte della famiglia. I cognomi esistenti erano pochi e di conseguenza non era difficile che in paese ci fossero numerose persone con lo stesso nome e cognome. Da qui la necessità di un «soranome» o di una «menda» che ognuno accettava nel modo più naturale.

Poi le cose cominciarono e continuano, sia pur lentamente a cambiare.

Quando ai tempi del Sindaco Girardi cav. Fortunato, «el Bele» faceva lo stradino comunale, un giorno qualcuno gli domandò quale fosse il suo vero nome. Egli rispose: «El me nome saria Pizzato Giovanni, ma mi, sento chiamare Giovanni, gnanca me volto indrio, perchè mi par tutti son "el Bele"».

Suo figlio, ultimo stradino del Comune, si porterà finché vivrà il «soranome» paterno ereditato, ma oggi quasi tutti i compaesani conoscono esattamente il suo vero nome e cognome.

Molti soprannomi che cercheremo di ricordare sono scomparsi del tutto, ma altri sussistono e, forse, dureranno ancora a lungo.

A Fontanelle centro: i Campanari, i Paolini, i Bonati, i Bagatini, i Toi, i Sardi, i Rossiti, i Gnesi, el Baganci, el Marin, el Cucc, el Melo, el Scufiante, el Cun, el Burghi, el Tonela, el Seco, el Patelo, el Pison, el Carli, el Magneto, el Lume, el Bote, el Ciri, el Steno, el Cicio, el Nelo, el Bronza, el Matiato, el Vissi, el Bocci, el Frici.

Nelle contrade alte: ai Bertacchi: i Cuccagna, el Pavio, el Schiva, el Saia; ai Ciscati: i Masiti, i Rape, i Rajele, i Siori, i Carote, el Sima, el Peri, el Figli, el Brumbi, el Coja, el Bela, el Bagheta, el Mistrelo, el Bueme, el Conco, el Stelin, i Picciaroni, i Bigoli, i Pistola, el Fiere, el Secola, i Brenti, el Prati, el Bagno, el Tita-falate.

Ai Pizzati: i Molaghi, i Ronchi, i Rocchi, i Bruj, el Spin, el Pocia, el Sordina, el Pansa, el Scarincia, el Fuga, el Serole, el Trisse, el Commissario, el Britola, el Zata, el Scian, el Maca, el Tromba, el Bojan.

Agli Orsati: i Capi, i Balani, i Piste, el Castelan, el Barbata, el Marcon, el Fante, el Curi.

Ai Bielli: i Matechi, i Verda, i Favri, i Poja, i Mosa, i Chele, i Gadari, i Lauri, i Mirandola, el Spierelo, el Truchi, el Badi, l'Uchese, el Pissa.

Alla Busa: l'Ocia, el Gresta, el Pate, el Dordi, el Coi, i Napoi, le Bolette, i Bastiani, el Frigo, el Leli, el Caneta, el Savata, el Picolon, el Gioca.

In Alto: i Vacari, el Valeta, el Moschin, el Gloria, el Bocio, el Conejo, el Tete.

Alla Tortima: i Masi, i Girila, i Joti, i Fusari, i Sesse, i Bessi, i Borse, i Buli, i Bol-da, i Stizza, i Cristini, i Go-

di, i Pretori [due fratelli discendenti da un ramo della famiglia Pretori e precisamente i nostri cari amici Dario e Pierluigi Crestani sono attualmente magistrati a Valdagno e a Vicenza] (Nota di redazione), i Pele, el Boio, el Marelo, el Seco, el Siata, el Scheo, el Conte, el Cincio, el Cerega, el Biun, el Tomba, el Ronco, el Russi, el Cana, el Canc, el Cone, el Finco, el Bessarola marito della Rondinela.

Questo per quanto riguarda la frazione di Fontanelle e le sue contrade. Si lascia ad un cronista di Conco l'incarico di ricercare, con l'aiuto dei più anziani, i «soranomi» certamente numerosi e divertenti del Capoluogo.

Simone Crestani

## CENTRO PREVENZIONE TUMORI

Il 5 maggio scorso ad Asiago è stato ufficialmente inaugurato il centro per la prevenzione dei tumori della sfera genitale femminile di cui avevamo parlato nel numero scorso. Erano presenti il Presidente dell'ONMI, il Direttore Sanitario dell'ONMI, il Presidente ed i Primari dell'Ospedale di Asiago, il Direttore dell'Istituto di Mezzaselva, i Sindaci di Asiago, Roana e Lusiana.

Dopo la benedizione dei nuovi locali del Consultorio ONMI da parte dell'Arciprete di Asiago è seguita una cerimonia ufficiale nella Sala dei quadri del Municipio di quel Comune, ove le Autorità hanno preso la parola.

Il centro funziona ogni mercoledì pomeriggio dalle 14,30 alle 15,30; è necessario però prenotarsi in quanto l'afflusso è stato superiore ad ogni aspettativa. Le prenotazioni possono essere fatte presso il Consultorio ONMI di Asiago (Piazzetta degli Alpini) o al mercoledì mattina o nello stesso giorno dalle 14,30 alle 15,30.

L'interesse destato fra la nostra popolazione femminile da questa iniziativa è dimostrato appunto dalle numerosissime richieste di prestazioni il che denota una sensibilità ed una maturazione nelle nostre donne che molti probabilmente non sospettavano.

## Cremonini - Lions

Abbiamo appreso che il dott. Luciano Cremonini, nostro medico condotto, è stato eletto presidente del Lions Club Asiago - 7 Comuni per l'anno sociale 1973-74.

Il 15 Giugno, presso il Ristorante Bocchetta di Conco, durante una allegra riunione conviviale gli è stata consegnata la «campana» da parte del presidente uscente dott. Giancarlo Muraro di Asiago, che ha riassunto le attività del sodalizio durante i due anni di vita trascorsi: principalmente la campagna per la tutela dei boschi e dei prati dell'Alto-



piano e la creazione del centro tumori in Asiago. Il dr. Cremonini ha poi preso la parola invitando i soci a studiare sin d'ora i nuovi « services » da poter realizzare nel prossimo anno sociale a beneficio della popolazione del nostro Altopiano.

## ACQUA e STRADE

Lunedì 4 Giugno la ditta Gioiati ha iniziato i lavori di ammodernamento e sistemazione della strada Alto Busa, nel quadro dei lavori previsti con il contributo del FEOGA e di cui si è già parlato in queste colonne.

Seguirà la strada Fontanelle - Ciscati - Lebele e quindi via via tutte le altre: a settembre, secondo il contratto d'appalto, tutti i lavori dovranno essere compiuti.

Quindi SE (è scusatoci questo dubbio dovuto alle ormai numerose delusioni in proposito) non ci saranno intoppi, a settembre, per Conco ci saranno l'acqua e le strade asfaltate! Cominceremo allora a vedere l'avvenire da un punto di vista veramente diverso e con maggiori speranze: speranze però che saranno del tutto vane se non saremo noi di Conco a trovare in noi stessi la forza (e soprattutto il coraggio) di cambiare, prima di tutto noi stessi, abbandonando certi schemi mentali ormai stantii e superati. Cerchiamo di non perdere il treno ancora una volta!

## AD UN ANNO DALLA MORTE DI DON LUIGI CAPELLARI

Riposa in pace Don Luigi nel tuo cimitero ove accompagnasti tanti tuoi parrocchiani partecipando con sollecitudine di padre al tutto dei congiunti.

Quando ti fu consegnata la parrocchia di Conco succedevi a quell'indimenticabile sacerdote che fu Don Marco Poli e nessuno allora pensava che lo potessi emulare. Si diceva che un prete giovane che aveva fatta la guerra sia pure come capellano, non si sarebbe adattato ad un paese povero come allora era Conco. Gli uomini erano costretti a cercare

lavoro in terre lontane, le donne tiravano avanti una famiglia peggio tacenuo pacchi e pacchi di treccia. Eppure ti dedicasti ben presto a unanime simpatia per le tue doti di cuore, per la instancabile attività tutta rivolta al bene dei tuoi parrocchiani. Alla Messa grande della domenica il tempio era affollato tanto che qualcuno doveva accontentarsi di assistere al rito stando sul sagrato. Erano altri tempi, d'accordo, la religiosità era più sentita, ma tenerla viva molto contribuivi tu con la tua parola semplice, umana ed atteggiata, con il tuo sguardo fermo (darei quasi ferreo) che dava fiducia anche a chi l'aveva perduta.

Quanti, quanti ricordi mi legano a te e tutti ricordi lieti e di grande ammirazione. Ricordo per esempio le vesti da cnicchetto odoranti di cera e di incenso che indossavo per portarti il fumante turibolo alle « funzioni ». Ricordo le recite nella « barchessa », le speculazioni venatorie alle quali partecipavi con incrollabile fiducia nella mia tonda fatta alla buona con una forcina di corniolo, con due elastici ed una coramella. E tanti altri ricordi di educatore e di amico.

Il problema più urgente per il paese era quello dell'acqua. Non ricordo chiamati da chi, cominciarono ad aggirarsi per i prati dei rabadomanti. Erano tipi che si muovevano con grande sussiego tenendo una bacchetta fra le mani. Ogni tanto si arrestavano asserendo di aver « sentito » l'acqua, ma gli scavi subito intrapresi non reperivano che sassi ed arida terra. La prima acqua in paese fosti proprio tu che la portasti con impresa che ha dell'incredibile. Fu poi la volta del monumento-asilo ai Caduti. Opera grandiosa anche per chi ne avesse avuto adeguati mezzi finanziari. Soldi però ce n'erano pochi, ma quale ostacolo poteva frapporsi alla tua volontà di bene?

Riposa in pace Don Luigi nel tuo cimitero. Nella tua permanenza fra noi hai ben meritato come pochi. Grande è il mistero della morte, ma tutti i tuoi parrocchiani sono certi che hai meritato il paradiso per tutto il bene che hai seminato quaggiù.

Marco Fabris

## LAVORI PUBBLICI

**MUNICIPIO:** Sembra che dopo molti anni, finalmente questa sia la volta buona. Il nuovo Municipio sorgerà nella pineta « Sivocci » all'imbocco del Viale del Cimitero. L'Amministrazione Comunale ha deciso così ed ha già avuto contatti con i proprietari del terreno interessato che, questa volta, sembrano decisi a vendere. In realtà il Comune permuterà il terreno con la casa comunale situata in Piazza e già sede della Farmacia e dell'Ambulatorio medico, aggiungendo poi Lire 2.500.000 in contanti.

Il Comune è intenzionato a sfruttare la zona anche per la Scuola Media ed a questo proposito alcuni Amministratori e Tecnici hanno avuto contatti con il nostro Parroco per lo acquisto del campo sportivo.

Anche per questa zona è stato raggiunto un accordo che suona all'incirca così: il Parroco cede il campo sportivo permutandolo con un appezzamento di terreni di circa 11.000 mq. in località « Maiga Girardi » ove costruirà poi una Cappella per la S. Messa estiva. Il Comune pagherà inoltre al Parroco 3.000.000 di lire e si impegnerà a ricostruire il campo sportivo in altra zona.

Ma ritornando al Municipio, diremo che il Consiglio Com. è, in una delle sue ultime sedute ha approvato il progetto generale del fabbricato il quale si articolerà su tre piani. Nell'interrato troveranno posto la centrale termica, l'officina dello idraulico, un garage per i mezzi comunali e un deposito di materiali vari.

Nel piano terra vi saranno l'Ufficio P.T., l'Ambulatorio Medico (previsti ambedue secondo i più recenti criteri di funzionalità moderna), l'Ufficio turistico, quello per il Vigile e una sala per riunioni (di cui a Conco si sentiva la mancanza) ed inoltre ci sarà un locale che servirà da « Uffici vari » a giorni alternati (es.: Esattore, ACLI, Casse Mutue, ecc.).

Ed infine nel 1° piano troveranno posto gli uffici comunali, l'archivio, l'Ufficio Collocazione, la Sala di Giunta e quella di Consiglio e l'Ufficio Tecnico.

Una lunga discussione si è avuta sulla necessità o meno di inserire nel fabbricato anche la farmacia, ma poi è prevalsa l'opinione che fosse meglio non prevederla per vari ostacoli che scorgerebbero di conseguenza (abitazione per il farmacista, personale comunale addeffo, ecc.).

Per l'ultimo diremo che i lavori dovranno essere iniziati entro la fine dell'anno e si spera possano essere completati entro la fine del 1974.

**STRADE:** E' giunta notizia che la strada comunale « Conco-Lusiana » è passata « Provinciale ». L'Amministrazione Provinciale di Vicenza, su interessamento soprattutto del Consigliere Ronzani Alberto da Lusiana, ha deciso in una sua recente seduta di classificarla provinciale ed ha chiesto la relativa autorizzazione al competente Ministero.

Speriamo che in breve tem-

po venga ora sistemata ed in particolar modo che vengano installati nuovi « guarda-rails » tanto necessari soprattutto nel tratto riguardante il nostro Comune.

E' arrivata a Conco la commissione Provinciale incaricata di studiare la variante della strada della Fratellanza relativa al Centro di Conco. La notizia si è sparsa con velocità supersonica e, ad accogliere la suddetta Commissione si sono precipitati Amministratori comunali, componenti del direttivo D. C. e Commercianti, i quali hanno chiesto che la variante (visto che ormai la strada non passerà per il Centro) possa comunque passare il più vicino possibile al Centro stesso. Alla fine della chiacchierata è parso a nostri « rappresentanti » che qualcosa sia stato ottenuto ma, per meglio spronare la Provincia ad avvicinarsi a Conco con la variante si è provveduto (a cura dei Commercianti) ad inviare al Presidente dell'Amministrazione Provinciale, al Prefetto e a vari Onorevoli e Consiglieri Regionali una petizione firmata da un buon numero di nostri paesani in cui si propongono due varianti.

Qualcuno asserisce che tutto considerato non sarà poi un gran male e che anzi ad averne vantaggio saranno proprio i negozi se sapranno fare una buona politica di prezzi e di merce. Gli unici a rimetterci veramente? Tutti d'accordo: i distributori di carburante.

## INCIDENTI

*Sembra che una scommessa abbia portato all'Ospedale tre nostri concittadini che stavano tornando a casa una sera da una gita in campagna. Tra amici si scommise su quanto tempo si impiegava ad andare con l'auto da Rubbio a Valrovina e quando, ad una curva, lo scommettitore incrociò l'auto di Vivian Francesco, con un pauroso incidente, la butto di sotto. Il Vivian, la moglie e la figlia, che erano a bordo sono rimasti gravemente feriti, tanto che sono stati ricoverati all'Ospedale di Bassano.*

*Un operaio della ditta « COSMA », che lavorava in località « Col d'Astiago » per la posa delle tubazioni del nuovo acquedotto di Ollero, è stato gravemente ferito ed è morto qualche giorno dopo, a causa dello scoppio di una bomba ritrovata durante gli scavi da una pala meccanica. Anche un altro operaio è stato ferito ma in maniera meno grave.*

## FURTI

*Sabato 9 giugno il Parroco di Conco è stato derubato, da ignoti, della somma di L. 130.000 in contanti. I ladri, entrati in Canonica in pieno giorno, avrebbero trovato subito i soldi e pertanto si pensa che potessero*

*essere dei nomadi che sono stati visti aggirarsi per il Centro proprio quel giorno. I girovaghi hanno già operato in tale maniera anche in altre abitazioni di Conco qualche anno fa.*

## SISTO QUARTO PAPA ANTONIANO

Il nostro collaboratore lo avvocato Dino Cortese ha pubblicato di recente « IL SANTO », Rivista antoniana di storia, dottrina, arte, anno XII, 1972, fascic. 3°, pagine 211-271, un suo studio su papa Sisto IV (1471-1484), Francesco della Rovere da Savona, frate minore conventuale, che visse molto tempo a Padova, alla Basilica del Santo, studiò alla Università di Padova ove anche insegnò a lungo teologia. Lo studio è interessante per alcune nuove interpretazioni della personalità del detto pontefice, e per particolari della sua vita finora non esplorati. Viene altresì pubblicata per la prima volta una orazione latina di Naldo de Naldi, un umanista fiorentino che visse tra il 1436 ed il 1513, tratta da un manoscritto della biblioteca Corsiniana e dei Lincei di Roma, pronunciata in occasione della elezione a papa di Sisto IV; nonché uno studio su altro umanista Alessandro Cortese, che visse tra il 1459 ed il 1490, e scrisse un carne latino sul buon governo di papa Sisto IV, che Dino Cortese ha tratto da un manoscritto della Biblioteca Apostolica Vaticana. Lo studio rivela una non comune conoscenza del periodo storico trattato e dei manoscritti del tempo. Ci congratuliamo con lui.



RICORDO DI MARIA POLI

Nella notte tra il 5 e il 6 aprile u.s. è improvvisamente mancata la signorina Maria Poli, figlia del defunto dottor Luigi medico del paese e sorella di don Aldo, morto all'inizio del 1917, del reg. Carlo del prof. Roberto, del dott. Aristide e della signorina Elvira.

Fu insegnante elementare a Conco per trentasette anni. Amava moltissimo l'insegnamento a cui si è sempre dedicata



Il pozzo dei Gnogni



con passione, anche con danno della propria salute.

Lavorò anche per le Missioni, in buona stampa ed altre infinite opere di carità e beneficenza; vivacissima, allegra, cordiale, sempre sorridente ed instancabile camminatrice, godeva percorrere i nostri monti in compagnia di persone amiche e dei fratelli ai quali era attaccatissima; gli amava moltissimo e li seguiva nelle loro vicende liete e tristi, come pure amava e seguiva i numerosi nipoti e pronipoti anche quelli d'Australia. Appassionatissima della lettura, seguiva tutti gli avvenimenti e li discuteva; le piaceva intrattenersi cordialmente con la gente del paese interessandosi delle loro vicende.

Alle esequie il Parroco don Domenico Boesso disse tra l'altro: « Sono certo che tutta l'attività benefica compiuta dalla Maria Poli non viene stroncata dalla morte, ma continua più rigogliosa dal cielo. So che Maria nella sua modestia non vorrebbe che si parlasse di lei. Ma se dovessi tacere... parlerebbero i suoi cari che non possono dimenticare la luce e il calore della sua presenza, vera lampada ardente

della famiglia; parierebbero i suoi scolari che in 37 anni di insegnamento esercitato come una missione e con diuturna dedizione sono stati preparati alla vita; dai banchi della sua scuola è fiorita una medaglia d'oro: don Italo; parlerebbero gli alunni della dottrina Cristiana che in più di 40 anni ha educato alla vita cristiana; parlerebbero le giovani di Azione Cattolica, che l'ebbero solerte animatrice; parlerebbero le Missioni, l'Università cattolica, di cui fu zelatrice instancabile; parlerebbero i poveri, che mediante il fraterno aiuto Cristiano ebbero un'assistenza preziosa; parlerebbero tutte le opere di bene che nel segreto ha compiuto e che Dio ha visto e premierà. Sicuramente l'immensa mole di bene compiuto dalla signorina Poli Maria, vera lampada ardente non cessa con la morte, ma si trasformerà in una pioggia di grazie sui suoi cari e sulla comunità per cui si è sacrificata con zelo luminoso e costante ».

« Quattro Ciacole » si associa al dolore di parenti ed amici ricordandoLa anche come lettrice attenta ed appassionata del nostro foglietto.

## Neve - Sci - Gare e ... «Rabaltuni»

Quando uscirà questo numero del nostro giornale, sarà probabilmente caldo e senza parlare di neve, sarà certamente un refrigerio per tutti.

Con questo scopo umanitario mi accingo perciò a parlare di neve, di sci, di gare e del relativo accompagnamento di commenti, di giuochi e di polemiche che sempre seguono quando qualche persona di buona volontà, si accinge a fare qualcosa fuori del solito tran-tran di tutti i giorni.

Quest'anno la neve ha tardato a venire, con grave danno economico per le nostre zone soprattutto ed in secondo luogo ha messo in imbarazzo i vari dirigenti di gare, che hanno dovuto quasi sempre improvvisare per rimanere in certi calendari prestabiliti. Vedi Giochi della Gioventù — Trofeo Don Italo e gara alle « S'CIAPE » (per modo di dire), gare fatte quasi tutte con neve pessima... Ecco le critiche a non finire: non si può negare qualche grossolano errore; ma via, quanta cagnaral sbagliando s'impara... no?

Non è mia intenzione riesumare fatti e nemmeno fare la cronistoria con relative classifiche di tutte le gare: c'è già un incaricato per questo; il mio scopo è quello di raccontare qualche fatterello a me successo nelle due gare, a cui una, spinto a voce di popolo, ho partecipato.

Ma prima di fare questo non posso non menzionare le allegre camminate con gli sci fatte con la nostra affiatata compagnia di giovani e di non più giovani (rifuggo la parola vecchi), il cui perno è il simpatico Dott. Gianni Pezzin che, fra l'altro, ci ha fatto scoprire le bellezze di Malga Trugole, (nella zona del Verena per chi non lo sapesse). Ricordo le notti passate in malga sotto le feste

di Natale, la sete che qualcuno ha pauto per avere mangiato troppe « sardine »; il sonno di Gianni disturbato da qualche cosa che aveva mangiato troppi tagioni; il rumore delle scarpe da notte fabbricate da Giovanni con due sacchetti di nylon che invece di essere silenziose, secondo l'intenzione del genio inventore, producevano un rumore simile a quello di chi con un paio di scarponi chiodati camminasse sulla ghiaia... In particolare non posso dimenticare l'escursione sci-alpinistica da Larici a Bocchetta Portule e giù per Val Galmarara, una trentina di Km. circa... I punti pericolosi passati causa le slavine; Giovanni che avendo alzato un po' troppo il gomito a Malga Zingarella, verso la fine del percorso, ha dovuto fare qualche Km. a piedi perchè le ginocchia si piegavano troppo velocemente e, arrivato in fondo cantando, qualcuno notò sulla sua guancia destra come una lunga barba verde: erano puntine che si erano piantate causa uno spettacolare « rabaltun a muso in avanti », raccogliendo così aghi di ginepro sparsi in quel punto della pista. Ci sarebbe molto da parlare anche alle magnifiche puntate a Montagna Nova di Conco; ma su questo spero di ritornare ancora.

Ora parliamo della mia prima gara, la cosiddetta gara delle « S'CIAPE »; da tempo se ne parlava in paese ed anche fuori; ci fu un insolito fervore: in un battibaleno molti si attrezzarono di sci e di scarpe da fondo, alcuni vennero dal sottoscritto per chiedere consigli e prendere misure su i miei sci. Allenamenti anche di nascosto, diete speciali, vita integerrima fino al grande giorno. Una ventina i partecipanti maschi dai venti ai sessant'anni, unica rappresentante

del gentil sesso Rosalba Munari, a cui non possiamo non dire brava, essendosi anche piazzata molto bene.

Tutti gli occhi erano puntati su un certo Giovanni, ma vuoi per l'emozione, vuoi per l'errore di essere partito quasi digiuno ed anche per la considerevole differenza di età, non arrivò primo, però fra i primi, e dopo la gara vedendo un gruppetto di amici che lo guardavano parlotando fra loro ed intuendone il motivo, si avvicinò e disse loro: — Sapete perchè non sono arrivato primo?... — Vividi ocnielli maliziosi lo fissavano e pareva che dicesero, vedremo che cosa troverà fuori il nostro stagionato amico...

— Vorrei proprio saperlo — disse infine il più curioso di tutti... Non sono arrivato primo perchè gli altri sono andati più forte di me. — Risata generale e piccola morsicatura di labbro da parte dell'imprudente e poi soggiunse ancora: — A che scopo arrivare primo, per sentirsi magari dire che sei stato il primo delle « S'CIAPE? » — Una cosa emozionante è stata invece vedere una volta tanto i padri correre ed i figli fare da controllori: ad uno di questi abbiamo chiesto qualche impressione sulla gara: — E' stata una cosa divertentissima — disse — ognuno aveva uno stile di corsa diverso dall'altro, stili nuovi naturalmente, quello che più è piaciuto è stato lo stile fortemente prudentiale del buon Guido della corriera —.

Premiazione al rifugio Val Lastari di Conco naturalmente, e qui voglio nuovamente ringraziare il Comitato per la medaglia d'oro offerta dal Prefetto di Vicenza, che mi è stata conferita in ricordo della mia lunga attività in favore dei giovani che ora sono giovanotti e che corrono assai forte e che come ebbe a dire non tanto tempo fa il mio caro figlio Uberto: — Papà, non sono più capace di starti dietro, devo stare avanti!... —

Ciò non mi raltrista, capisco troppo bene che contro l'inesorabile legge dell'età non c'è niente da fare e mi consolo quando vedo uno di questi ragazzini di una volta guadagnare qualche coppa o fare qualche bella gara; li vedo allora piccoli piccoli, quando muovevano i primi passi con gli sci da fondo e mi sento emozionato e contento, perchè se non altro, ho saputo inculcare in essi l'amore per questo magnifico sport.

E, giacchè siano sull'onda oratoria, dico a tutti, anche a quelli che dopo quella gara delle S'CIAPE non si sono più visti: « Continuate a sciare che vi farà sempre bene, con un po' di buona volontà alla Domenica almeno il tempo si trova ». Ma veniamo ora all'ultima gara e purtroppo anche all'ultima sciata della stagione. Siamo all'8 Aprile 1973, terreno della disputa Val Moron — Enego 2000 —; tempo grigio e freddo; quel giorno doveva correre mio figlio ma causa « na rosegaura a on calcagno », all'ultimo momento, senza alcuna preparazione, decisi di correre io anche per vedere se ero capace di fare 8 Km. tutti di un fiato. Premetto che es-

sendo stato abituato per tanti anni a correre libero, la gara non ha senso e quindi, come si dice in un termine assai comune nei giornali sportivi, non esprimo mai il meglio di me stesso nelle competizioni; non è una scusa, ma la semplice verità. Fra i partecipanti della mia categoria, riconosco fra gli altri Dalle Ave Umberto, che risulterà poi il vincitore; mio

vecchio compagno d'armi in Albania, ex Nazionale con tre « Marce Longhe » sulle gambe (corse), dove si è sempre piazzato ottimamente... Per nulla impressionato da simile compone, mi accingo alla partenza deciso di arrivare al traguardo finale prima del tempo massimo, a qualunque costo (ciò che regolarmente av-

(continua a pag. 6)

## HANNO VISTO LA LUCE

1972 :

- 1 — ALBERTI FABRIZIO ANTONIO di Giovanni, Via Rubbio, 25
- 2 — ALBERTI MARTINA di Antonio, Via Rubbio
- 3 — ALBERTI SIMONE di Antonio, Via Rubbio
- 4 — BOSCARDIN SABRINA di Giovanni, Via Piazza
- 5 — CORTESE ANTONIA di Francesco, Via Rubbietto, 1/A
- 6 — CORTESE ANTONIO di Aldo, Via Muri
- 7 — CORTESE DENIS di Cristiano, Via Cortesi
- 8 — CORTESE ENZO di Marco, Via Rubbio
- 9 — CORTESE MARZIA di Domenico, Via Rubbio
- 10 — CRESTANI LUCIA di Aldo, Via Busa
- 11 — CRESTANI MARIA GRAZIA di Alferio, Via Rodighieri
- 12 — DALLE NOGARE PAOLA di Ilario, Via Conco Sopra
- 13 — DALLE NOGARE RAFFAELLA di Pietro, Via Piazza
- 14 — DONATELLO MONICA di Vittorio, Via Conco Sopra
- 15 — MARCHIORI FAUSTO di Egidio, Via Rodighieri
- 16 — MIGLIORETTO DAVIDE di Franco, Via Alto
- 17 — MINUZZO ANNA di Amedeo, Via Rodighieri
- 18 — PETERLIN CORRADO di Domenico, Via Conco Sopra
- 19 — PILATI EMANUELA di Luigi Arnaldo, Via Conco Sopra
- 20 — PILIA CRISTINA di Alessandro, Via Rubbio
- 21 — PIZZATO VANNI di Marco, Via Gomarolo
- 22 — POZZA GIOVANNI di Domenico, Via Cortesi
- 23 — POZZA MIRCO di Pellegrino, Via Brunelli
- 24 — RODIGHIERO ELENA di Domenico, Via Conco Sopra
- 25 — RODIGHIERO LAURA di Giovanni, Via Rodighieri
- 26 — STEFANI ALBERTO di Luciano, Via Piazza
- 27 — RODIGHIERO LUIGI GUSTAVO di Antonio, Uster (Svizzera)
- 28 — MAYAUD YOLENE di Jean José Clement, Prilly (Svizzera)

1973 :

- 29 — PASSUELLO RAUL di Licio, Via Conco Sopra
- 30 — POZZA ROMINA di Clerio Bruno, Via Piazza
- 31 — CORTESE EROS di Giovanni Luigi, Via Pologni
- 32 — FRIGIDO ANDREA di Domenico Walter, Via Piazza
- 33 — MIGLIORETTO ANDREA di Franco, Via Alto (deceduto)
- 34 — PILATI DEBORA di Alberto, Via Lupati
- 35 — BERTACCO GERMANO di Angelo, Via Bagnara
- 36 — ANGONESE ROSELLA di Enzo, Via Costa

## MOVIMENTO POPOLAZIONE RESIDENTE ANNI 1972 - 1973

A — POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE 1971 . . . . . N. 2.341	
1) Nati nel Comune . . . . .	N. —
Nati in altro Comune (Ospedale) . . . . .	= 33
Nati all'estero . . . . .	= —
2) Morti nel Comune . . . . .	N. 15
Morti in altro Comune . . . . .	= 29
Morti all'estero . . . . .	= —
3) Immigrati da altri Comuni . . . . .	N. 74
Immigrati dall'estero . . . . .	= 2
4) Emigrati in altri Comuni . . . . .	N. 100
Emigrati all'estero . . . . .	= —
B — POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE 1972 . . . . . N. 2.324	
POPOLAZIONE AL 31 MAGGIO 1973 . . . . .	= 2.307
C — FAMIGLIE ESISTENTI NEL COMUNE AL 31 DICEMBRE 1972 . . . . . N. 701	
FAMIGLIE ESISTENTI NEL COMUNE AL 31 MAGGIO 1973 . . . . .	= 701

## HANNO CORONATO IL LORO AMORE...

1972 :

- 1 — NICHELE LINO (1941) con GIRARDI LIANA (1941)
- 2 — FACCHINETTI SERGIO (1948) con GIRARDI ANNUSCA MIRELLA (1950)
- 3 — COLPO GIOVANNI MATTEO (1946) con GIRARDI NADIA MARIA (1949)
- 4 — GIRARDI DOMENICO ROBERTO (1949) con TESCARI CHIARA PATRIZIA (1952)
- 5 — CRESTANI GIOVANNI RENATO (1947) con BAGNARA ANNA (1951)
- 6 — VETTORAZZI FRANCO (1948) con MINUZZO ALIDA (1945)
- 7 — DANESI BATTISTA (1946) con RODIGHIERO MARIA TERESA (1950)



- 8 — BINOTTO CARLO GAETANO (1945) con DINALE LORETTA DOMENICA (1953)  
 9 — FILADI GUIDO (1946) con GIRARDI MARIA GRAZIA (1947)  
 10 — LUNARDON GIAN FLAVIO MARIA (1945) con DEL BASSO GIUSEPPINA MARIA (1940)  
 11 — BERGAMO ROBERTO (1948) con PILATI MARIA (1951)  
 12 — FACCHINETTI PIER GIORGIO (1944) con BRAMBILLA EMILIA LUIGIA (1948)  
 13 — BISINELLA PAOLO GIACOMO (1946) con ZARDIN ANGELINA (1948)  
 14 — CRESTANI VILMER (1949) con RODIGHIERO ANNA (1950)  
 15 — CRESTANI OTTAVIO (1939) con CRESTANI BRUNA (1947)  
 16 — ZAMPESE GIUSEPPE (1948) con COLPO TARSILLA (1948)  
 17 — MARINI MARIO GILBERTO (1946) con CALDANA MARIA MADDALENA (1943)  
 18 — CAMPANA GIOVANNI (1946) con COLPO MARIA NATALINA (1948)  
 19 — FINCO MARIO GIORGIO (1941) con XILLO NICOLINA ANGELA (1950)  
 20 — CISCATO FRANCESCO (1942) con CALDANA GIUSEPPINA (1953)  
 21 — CORTESE LUIGI PRIMO (1943) con CORTESE GIUSEPPINA (1954)  
 22 — DAL SASSO GIORDANO (1938) con GIRARDI WILMA MARIA (1937)  
 23 — ZANNOTTI LUIGI (1948) con BISSACCA EMILIA MARIA (1947)  
 24 — CORTESE ANTONIO (1949) con GHIRARDI MARISTELLA (1952)  
 25 — COVOLO BORTOLO (1944) con POZZA MARIA WILMA (1948)  
 26 — PIZZATO MARCO (1937) con STEFANI BRUNA (1946)  
 27 — TROTTO ERMES (1948) con BONOTTO FERNANDA ASSUNTINA (1953)  
 28 — ZANELLA ARMANDO (1922) con SCHIRATO ANNA MARIA (1926)  
 29 — CRIVELLARO GIANNI (1950) con BONATO MARIA GIUSEPPINA (1952)  
 30 — TUMELERO IVONE (1950) con BONALDO FRANCA (1951)  
 31 — COLPO LUCIANO (1950) con CRESTANI ARSILLA FRANCESCA (1954)  
 32 — COVOLO DOMENICO (1947) con BRUNELLO CATERINA (1948)  
 33 — PILATI ALBERTO (1947) con BRUNELLO FLAVIANA (1955)  
 34 — CORTESE GIUSEPPE (1938) con ORIELLA ALESSANDRA (1948)  
 35 — PIZZATO GIOVANNI (1949) con CORTESE BERTILLA (1952)  
 36 — GIRARDI ERNESTO GASTONE (1943) con CORTESE ANNA MARIA (1952)  
 37 — CORTESE NICOLINO (1944) con BRAZZALE ANGELA BIANCA STELLA (1945)  
 38 — GARZOTTO GIANPAOLO (1946) con CORTESE ANNA CATERINA (1946)  
 39 — MAYAUD JEAN JOSE' (1945) con PILATI LUCIANA BRUNA (1948)

## 1973 :

- 40 — GIRARDI MARIO (1943) con COLPO EMILIANA (1955)  
 41 — SPANO' NICOLA (1946) con PEZZIN PAOLA (1955)  
 42 — GOLIN GINO ALFONSO (1945) con FRIGIDO MARIA ORNELLA (1944)  
 43 — CORTESE GIOVANNI PAOLO (1949) con ROSSI ASSUNTA ANERINA (1954)  
 44 — MOCELLIN GIANDOMENICO (1947) con BRUNELLO PAOLINA (1947)

## CI HANNO LASCIATO ...

## 1972 :

- 1 — BERTACCO MADDALENA (1889) - Via Ciscati  
 2 — PIZZATO ANTONIO (1898) - Via Alto  
 3 — CAPPELLARI Don LUIGI (1884) - Via Piazza  
 4 — GIRARDI GINO (1907) - Via Conco Sopra  
 5 — PILATI EGIDIO (1887) - Via Brunelli  
 6 — CRESTANI ALBINO (1899) - Via Tortima  
 7 — TROTTO LUIGI (1888) - Via Trotti  
 8 — BRUNELLO ANGELA (1891) -  
 9 — PILATI SILVIO (1903) - Via Piazza  
 10 — GIRARDI SANTE (1887) - Via Conco Sopra  
 11 — CISCATO NICOLO' (1902) - Via Ciscati  
 12 — CORTESE MARIA (1885) - Via Cortesi  
 13 — PRIMON ANTONIA (1896) - Via Tortima  
 14 — CRESTANI ELENA (1903) - Via Rodighieri  
 15 — SCHIRATO ROMANO GIACOMO (1897) - Via Muri  
 16 — CISCATO BENEDETTO (1883) - Via Ciscati  
 17 — MARCHIORI MARCO ERNESTO (1904) - Via Ciscati  
 18 — POZZA ANTONIO (1909) - Via Belghe  
 19 — COLPO MARIA (1877) - Via Gomarolo  
 20 — PRIMON GIOVANNI (1885) - Via Cunchele  
 21 — BRUNELLO CRISTIANO (1091) - Via Spelonchette  
 22 — SOSTER MARCO (1893) - Via Miozze  
 23 — CALDANA SANTE ALFONSO (1904) - Thionville (Francia)  
 24 — CORTESE GIOVANNI (1942) - Besaçon (Francia)  
 25 — XILIO BORTOLO (1890) - Marsiglia (Francia)

## 1973 :

- 26 — GIRARDI DOMENICO (1884) - Via Piazza

- 27 — GIRARDI MARIA (1914) - Via Conco Sopra  
 28 — CRESTANI SEBASTIANO (1885) - Via Bielli  
 29 — BRUNELLO MARIA MADDALENA (1907) - Via Rubbio  
 30 — TUMELLERO VALENTINO (1886) - Via Tortima  
 31 — SOSTER LUCIA (1890) - Via Rodighieri  
 32 — BERTACCO ANGELINA (1892) - Via Rubbietto  
 33 — ALBERTI GIUSEPPE (1839) - Via Rubbio  
 34 — PASSUELLO GIOVANNI (1894) - Via Puffele  
 35 — ZAMPESE GIO BATTÀ (1902) - Via Ciscati  
 36 — CRESTANI PIETRO (1890) - Via Brombe  
 37 — POLI DOMENICA CATERINA (1890) - Via Topi  
 38 — PILATI ANTONIO (1892) - Via Brunelli  
 39 — TUMELERO ATTILIO (1915) - Via Tortima  
 40 — CORTESE EMILIA (1888) - Via Conco Sopra  
 41 — PILATI ADELAIDE (1897) - Via Piazza  
 42 — CRESTANI GIOVANNI (1879) - Via Tortima  
 43 — BAGNARA GIOVANNI MARCELLINO (1902) - Via Po.ogni  
 44 — MIGLIORETTO ANDREA (1973) - Via Alto  
 45 — PREDEBON LUIGI (1919) - Via Stringari  
 46 — CORONA ANTONIO (1906) - Via Gomarolo  
 47 — POLI MARIA (1901) - Via Piazza  
 48 — RODIGHIERO LUIGI GUSTAVO (1972) - Uster (Svizzera)  
 49 — CRESTANI MARIO (1894) - Uster (Svizzera)  
 50 — PREDEBON MARGHERITA (1903) - San Gallo (Svizzera)

(seguito da pag. 5)

venne). Il primo a partire con il n. 81 venni chiamato proprio io; non conoscevo la pista, quindi iniziai la piccola discesa con prudenza, ma dopo cento metri il primo incidente: una macchina militare (erano lì per il campo invernale), mi attraversa la strada, freno e molto gentilmente faccio segno che passino, loro altrettanto gentili invitano me a passare, passa tu che passo io, come succede spesso in simili casi, partiamo insieme e per un pelo riesco a schivare la macchina. Intanto dietro alle spalle sento: — Pista Munari, per favore — (era Dalle Ave) — Prego, prego — dico — ciao e mi raccomandando non farti male —. La pista era gelata, ma per fortuna incominciava la salita e la sciolina teneva ancora e per un Km. e più mi tenni sotto abbastanza bene; ma i veri guai dovevano ancora incominciare: ecco una discesa quasi a picco ed in fondo una curva secca; dall'alto vedo i campioni con le gambe all'aria, ed ora tocca a me, mi faccio uno schiribizzo sulla fronte che doveva essere il segno della Santa Croce e per cercare di recuperare qualche secondo, invece di andar giù a spartineve come gli altri, decisi di buttarli giù diritto; ma quando si è trattato di girare, non c'è l'ho fatta e se il controllore non si fosse fulmineamente scansato, l'avrei preso in pieno, per di più, presi con la punta dello sci un pezzo di neve ghiacciata e così feci un magnifico salto mortale, cadendo per fortuna con la zona fianco-culata destra. Ebbi la prontezza di tenere le racchette alzate in senso orizzontale, alzai lo sci sinistro e, grattando con il destro, sempre in senso orizzontale naturalmente, finalmente mi fermai.

Forse è nato un nuovo sistema di frenata, occorrerà soltanto studiarlo e perfezionarlo. Intanto il controllore si era precipitato verso di me tutto premuroso chiedendomi: — «Se galo fato male?» — «No, no gnente grasie, mi me fermo sempre cussi» — Si vede che non l'aveva mai sentita, perché si mise a ridere così forte che non potei fare a meno di imitarlo e ciò mi procurò un'altro «rabalton» di media portata. Intanto erano partiti gli Junior, categoria numerosa e che corre forte, infatti poco

vuto fare il resto del piano e della salita a forza di braccia per non scivolare indietro... Taglio il traguardo, fresco come una rosa; una Signorina mi viene incontro con una tazza di The: — Bravo — mi dice — l'importante è arrivare — gentile allusione al mio tempo non proprio brillante insomma, al che risposi: — Signorina guardi che non sono l'ultimo, dietro di me c'è ne sono ancora tanti — (erano quelli partiti mezz'ora dopo di me); — Ma verso la fine andava forte però — riprese la Signorina ridendo, per forza, avevo paura «de ciaparme de notel».

Certo aver fatto 8 Km. senza uno spuntino e soprattutto senza bere un buon bicchiere di vino, è stata per Giovanni una impresa davvero eccezionale che soltanto i competenti in materia possono valutare. Ed i competenti si fecero vivi infatti a Conco nei giorni seguenti, congratulandosi con me; soltanto il tempo impiegato sembrava a loro un po' troppo insomma...

— Sentite, — risposi io — Se non avessi avuto gli sci che pesavano il doppio degli altri, sciolina sbagliata, mancanza di vitamine per strada e soprattutto le «mutande lunghe»... — Ho capito — disse quel simpatico di Bruno Pezzin, — sareste arrivato primo — Bravo! Proprio quello che volevo dire io; certo è un piacere parlare con delle persone intelligenti; e questo racconto è stato scritto naturalmente per questa categoria, non certamente per l'altra infelice categoria che non conosce ed apprezza il senso del fine e leggero umorismo, che tutto il giorno (ed anche di notte) incontriamo. Ma c'è chi lo vede e chi non lo vede, speriamo di trovarci fra i fortunati che lo vedono; la vita nonostante tutte le traversie, ci sarà certamente meno dura. Ah, dimenticavo di dirvi che alla gara sono arrivato terzo. Come? Quanti eravamo... Oh! «Gerimo in tanti»!

Ciao.

(Nanni Munari)

## INTIME ARDENZE

L'avvocato Angelo Costa (Ancos), che è stato tra i nostri collaboratori in precedenti numeri, ha pubblicato nel maggio di quest'anno per i tipi della Casa Editrice Pellegrini di Cosenza un volumetto di sonetti dal titolo «Intime Ardenze», che ha voluto dedicare alla sua consorte, la Signora Alice. Si tratta di 32 sonetti ognuno per vario verso pregevole. Trascriviamo il penultimo, a pagina 39, dal titolo

## INTIMITA'

*Quando ti stringo, sposa mia, sul cuore dell'esser tutto confondendo i sensi come entro un mar di tenerezza e ardore smarrisce l'anima in ideali immensi.*

*Uniam così di nostra vita il fiore per stampare nei figli, puri e intensi, dell'italico sangue con vigore tesori di bontà che fe' dispensi.*

*Somma legge creazioni! Ecco la morte vita è da Dio con l'intimo precetto della generazione, sana e forte.*

*E nel mister sublime, ardente e schietto, ogni desio si brucia ed ogni male; l'umanità continua, avanza, sale.*

Ad Ancos, che altra volta ci onorò delle sue primizie poetiche, le nostre congratulazioni e felicitazioni.